

Scuola e Didattica inclusiva nell'epoca dei BES

Gianluigi Cornalba
Carla Mazzoleni

Incontro scuole inclusive
Lodi, 5 marzo 2015

La nostra scuola è inclusiva

- » **Non è pensata solo per le eccellenze**
(riferimento Don Milani).
- » **C'è un percorso di 40 anni, anche normativo, di attenzione alle fasce più deboli.**



La nostra scuola è inclusiva

«Se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati» diceva don Milani.

LA NOSTRA SCUOLA È INCLUSIVA

- » La Legge 517/1977 ha aperto la scuola anche ai disabili.
- » La recente normativa sui BES permette a tutti gli alunni in difficoltà di apprendimento di personalizzare il percorso didattico.
- » Il modello italiano di inclusione è assunto a modello in Europa.
- » C'è sempre un po' di Barbiana, nella buona scuola all'italiana. (Beppe Severgnini)

La scuola inclusiva

E' inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.

(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)

Direttiva ministeriale sui BES

(D.M. 27/12/2012)

- » ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

- » La scuola è chiamata a gestire la **complessità dei “Bisogni Educativi Speciali”** presenti nelle nostre classi (alunni disabili, alunni stranieri, alunni con DSA, alunni con disturbi emotivi e/o comportamentali, alunni con disagio sociale, alunni con disturbi evolutivi specifici)

Bisogni Educativi Speciali (BES)

- » L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.
- » Tre grandi sottocategorie:
 - 1) disabilità
 - 2) disturbi evolutivi specifici, compresi i DSA
 - 3) svantaggio socio-economico, linguistico, culturale
(compresi nuovi disagi e studenti stranieri)

Personalizzare l'insegnamento

» Ora in base alla nuova normativa la scuola e i docenti sono chiamati a livello collegiale (anche “dove non sia presente una certificazione clinica o diagnosi”) a realizzare un piano didattico per chi si trova in difficoltà di apprendimento ai fini di garantire il successo formativo.

Riflessione su alunni in difficoltà “esistenziali”

I docenti non sono tenuti a svolgere un lavoro terapeutico, quanto piuttosto, attraverso le relazioni che vivono con gli studenti ogni giorno e la normale attività didattica, **permettere** a questi alunni **di fare esperienze positive, di vivere un contesto in cui si sentano compresi, sostenuti nel percorso di crescita, accompagnati, stimolati a vivere l'apprendimento come esperienza positiva.**
(Prof. Triani)

Ruolo educativo insegnanti

Piano Didattico Personalizzato

- » Strumento privilegiato per il riconoscimento diritti dei BES è il **Piano Didattico Personalizzato** ad elaborazione collegiale (consiglio di classe o team docenti).
- » Non occorre farlo per tutti gli alunni con qualsiasi difficoltà di apprendimento, ma solo per i casi più “seri” per cui non bastano strategie didattiche ordinarie anche individualizzate.

Atti formali per individualizzazione BES

- » Delibera Consiglio di classe/Team docenti
- » PDP firmato da Dirigente/docenti/famiglia
 - » Supporto di certificazione clinica o diagnosi *e/oppure* *considerazioni pedagogiche e didattiche*
- » *Problema: evitare contenzioso*

▪ Novità dell'ultima ora – O.M. 37 del 19.05.2014

- » Per gli esami di stato conclusivi della scuola secondaria di II grado “ la Commissione d’esame ... esaminati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico personalizzato, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati”

▪ Novità dell'ultima ora – O.M. 37 del 19.05.2014

- » “ Non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA”.

Non tutte le difficoltà sono BES (Fogarolo)

Certamente non tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà rientrano tra i BES e non per tutti quelli che hanno bisogno di una qualche forma di personalizzazione deve essere predisposto un PDP.

La scuola ha tanti modi, strumenti e procedure per **adattare la didattica ai bisogni individuali**, molti dei quali assai più semplici e informali, ma in certi casi ugualmente efficaci, se non di più.

(Flavio Fogarolo)

Valutazione BES nel contesto (Fogarolo)

Identificare un alunno come BES significa riconoscere per lui la necessità non solo di un **percorso didattico diverso** da quello dei compagni, ma anche una sua **ufficializzazione attraverso un PDP**.

Oltre che sull'entità del bisogno questa scelta si deve basare anche sulla **valutazione dell'effettiva convenienza**, tenendo conto delle ricadute anche gravi e possibili nel campo dell'**autostima**, dell'**accettazione**, del **rapporto con i compagni**, delle **tensioni familiari**.

(Flavio Fogarolo)

1. Organizzazione scolastica generale

2. Spazi e architettura

3. Sensibilizzazione generale

4. Alleanze extrascolastiche

5. Formazione e aggiornamento

6. Documentazione

7. Didattica comune

8. Percorsi educativi e relazionali comuni

9. Didattica individuale

10. Percorsi educativi e relazionali individuali

11. Ausili, tecnologie e materiali speciali

12. Interventi di assistenza e di aiuto personale

13. Interventi riabilitativi

14. Interventi sanitari e terapeutici

**14 categorie generali di risorse
per il Consiglio di classe o il team**

Risposte e risorse

- » **Occorre una risposta complessiva di una scuola che cambia: da rigida e tutta tesa allo svolgimento di un programma ad una scuola inclusiva, non speciale, capace di flessibilità per integrare tutti gli alunni, tutti uguali e nel contempo diversi e con diversi bisogni.**

Come gestire i BES

- » La gestione dei Bisogni Educativi Speciali in classe **non può passare da una somma delle varie diagnosi, certificazioni ed etichette.**
- » Occorre orientarsi verso la nuova ottica suggerita dall' **ICF**: quella del **funzionamento**. Valutare quindi come funzionano gli alunni che ci sono in classe, al di là delle etichette.
- » Si tratta del concetto di “**speciale normalità**” suggerita dal Prof. Ianes, cioè la specialità delle “normali” differenze individuali.

Risposte e risorse

- » Occorre una didattica più flessibile, strutturata maggiormente sulle competenze (saper fare), sulle attività laboratoriali.
- » Una didattica dove sia possibile “scalettare” per moduli di apprendimento interdisciplinari a “uscite multiple”.

7 punti chiave per la didattica inclusiva (Erickson)

1. I compagni di classe come risorse
2. Adattamento e semplificazione del testo
3. Mappe, schemi e aiuti visivi
4. Potenziamento dei processi cognitivi
5. Metacognizione e metodo di studio
6. Emozioni, autostima e motivazione
7. Potenziamento del feedback sui risultati

La risorsa del compagno di classe

Avevo un'insegnante di italiano che, in terza media, mi affidò due ragazzi che rischiavano la bocciatura.

«Il tuo voto sarà misurato sul loro voto, il tuo successo sul loro successo» annunciò in classe, incurante del mio sguardo angosciato. Si chiamava Tilde Chizzoli, quella professoressa: ha cambiato la vita a tre persone. Grazie a lei, ho imparato insegnando: anche un po' dell'umiltà di cui avevo bisogno, venendo da una famiglia privilegiata.

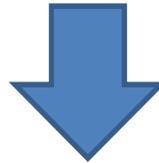
Loro mi hanno insegnato a giocare al calcio, a basket, a guidare un Romeo 50CC e a conoscere le ragazze; io gli ho spiegato un po' d'inglese e Fogazzaro. Ci ho guadagnato, sono convinto.

Beppe Severgnini
da «La vita è un viaggio»

Percorsi possibili:

1. Lavoro di stimolazione delle competenze di base, di natura personale

ES. Autostima, autoefficacia nel gestire mansioni, capacità di tollerare il conflitto, capacità di esprimere emozioni positive/negative, empatia, gestione dello stress, capacità di tollerare la fatica e frustrazione.... (life skills)

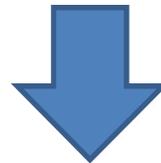


Laboratori esperienziali,
laboratori in piccolo gruppo,
produzione pratica di risultati
(giardinaggio,..)



2. Lavoro mirato di esercitazione ed acquisizione di competenze specifiche inserite nel percorso di apprendimento scolastico, attraverso percorsi di natura esperienziale e laboratoriale

ES. acquisizione di concetti di peso, lunghezza... e trasformazioni
Acquisizione ed esercizio di modalità comunicative in lingua straniera...



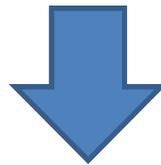
Laboratori mirati
con didattica esperienziale ma su
contenuti concordati e riconducibili
nel piano dei programmi ministeriali

...



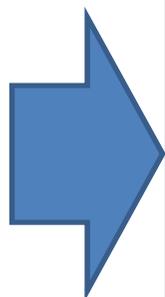
3. Lavoro di recupero e consolidamento su contenuti specifici di apprendimento, previsti dai programmi ministeriali, in affiancamento e rinforzo dell'apprendimento stimolato con la didattica di classe.

ES. doposcuola, ore di recupero, costruzione di mappe concettuali ed esercitazioni...



Attività di recupero e potenziamento





Livelli di intervento	Condizioni	Valutazione	Personale necessario
Life skills	<ul style="list-style-type: none">- Individuazione di moduli di azione; individuazione di spazi, risorse materiali...	<ul style="list-style-type: none">- Indicatori di cambiamento personale sulle aree individuate (capacità di esprimere il dissenso, tollerare il conflitto..)	Educatori esterni-Aes
Laboratori esperienziali	<ul style="list-style-type: none">-Individuazione delle aree di fragilità/risorsa su cui investire, per ogni ragazzo-Individuazione di OBIETTIVI MINIMI PER DISCIPLINA-individuazione dei percorsi esperienziali da attivare	<ul style="list-style-type: none">- Indicatori di cambiamento personale- Indicatori di acquisizione di competenze/abilità mirate inerenti la programmazione ministeriale	(Educatori esterni-Aes) Insegnanti
Attività di recupero	<ul style="list-style-type: none">-Individuazione delle discipline su cui investire- Disponibilità ore insegnanti	<ul style="list-style-type: none">- Indicatori di apprendimento canonici interni al percorso della classe	Insegnanti



Livelli di intervento	condizioni	valutazione	Personale necessario
Life skills	- Individuazione di moduli di azione; individuazione di spazi, risorse materiali...	- Indicatori di cambiamento personale sulle aree individuate (capacità di esprimere il dissenso, tollerare il conflitto..)	Educatori esterni-Aes
Laboratori esperienziali	-Individuazione delle aree di fragilità/risorsa su cui investire, per ogni ragazzo -Individuazione di OBIETTIVI MINIMI PER DISCIPLINA -individuazione dei percorsi esperienziali da attivare	- Indicatori di cambiamento personale - Indicatori di acquisizione di competenze/abilità mirate inerenti la programmazione ministeriale	Educatori esterni-Aes E insegnanti
Attività di recupero	-Individuazione delle discipline su cui investire - Disponibilità ore insegnanti	- Indicatori di apprendimento canonici interni al percorso della classe	insegnanti

La varietà lungo un continuum

Dis-INTEGRATO

Risorse altre

Esterno alla scuola



INTEGRATO

Risorse proprie

Interno alla scuola



LIFE SKILLS

**LABORATORI
ESPERIENZIALI**

**ATTIVITÀ DI
RECUPERO**



*specificità e sfida:
attraversare i dispositivi,
conciliare le competenze*



Aspetti di organizzazione:

- Durante/fuori dagli orari scolastici
- Nella/fuori dalla classe
- Per vari bambini-ragazzi/solo per gli alunni Bes
- Lungo l'intero anno (anche a cadenza definita..)/ in momenti mirati (di difficoltà..)
- ‘Ordinari’ o ‘stra-ordinari’
-



Laboratori esperienziali: condizioni e fasi di lavoro

- a) Individuazione di obiettivi minimi per le discipline su cui si vuole investire: competenze minime che si mira a far acquisire attraverso il percorso esperienziale— in particolare in vista dell'esame di Stato (ES. Lingua: sapere effettuare una presentazione di sé in lingua inglese; ITALIANO: saper stendere una narrazione scritta corretta dell'esperienza realizzata; presentazione in PPT di un percorso tra discipline; ..)
- b) Individuazione e progettazione dei percorsi esperienziali che attivino e consentano l'esercizio delle competenze individuate.
- c) Individuazione di indicatori per una valutazione del percorso svolto: area personale (autonomia, capacità di concludere le mansioni assegnate..) + area competenze (Lingua:....; Italiano:....).
- d) Integrazione della valutazione svolta, nel processo di valutazione canonica dell'alunno (documento di valutazione? Valutazione dell'esame di stato?)